

ALESSANDRO GUERRICCHIO - VALERIA BIAMONTE - MARCO GUERRICCHIO -
ROBERTO MASTROMATTEI - MAURIZIO PONTE

L' *ELEPHAS* E IL «CONDOTTIERO» DI CAMPANA (SILA GRECA - CALABRIA) (*)

Strutture di origine antropica presenti presso l'abitato di Campana (Sila Greca). – Nel territorio di Campana, in provincia di Cosenza, nella Sila Greca, in località l'«Incalvallicata», attorno a quota 725 m s.l.m., sono presenti due blocchi rocciosi tra loro distanti circa sei metri, che si stagliano in maniera anomala sul versante dolcemente degradante verso est, cioè verso la conca in cui sorge il suddetto abitato. Il sito potrebbe corrispondere al «Cozo de li Giganti» riportato in alcune mappe antiche, come, ad esempio, nella *Cartografia Generale* di B. Wright del 1620 (Principe, 1989), a testimonianza del fatto che già gli antichi erano a conoscenza dell'esistenza di tali sculture.

A un primo sguardo, detti blocchi, costituiti da una successione di strati e banchi di arenarie tenere e grossolane a giacitura suborizzontale, sembrerebbero dei *resisters* di erosione differenziale operata dalle acque meteoriche durante qualche millennio, seppure appaia, però, molto strano che in tutto il versante affiorino soltanto questi due blocchi, unici testimoni di fasi erosive del passato.

Le formazioni che lo costituiscono, appartenenti ai terreni trasgressivi del Miocene medio-superiore (Tortoniano) sulle unità alpine (Paleozoico), sono costituite, dal basso verso l'alto, da conglomerati ben stratificati con intercalazioni di arenarie grossolane passanti verso l'alto e arenarie tenere a cemento calcareo, in cui proseguono le intercalazioni di arenarie grossolane. Tali successioni poggiano su scisti e gneiss biotitico-quarzoso-muscovitici (Unità di Longobucco-Longi-Taormina) del Devoniano (fig. 1) (Amodio-Morelli e altri, 1976).

(*) Nell'ambito delle ricerche di geoarcheologia condotte dagli scriventi, si collocano alcune recenti scoperte di strutture di innegabile origine antropica, da definire vere e proprie statue, presenti presso l'abitato di Campana (Sila Greca). I primi risultati del presente studio, già osservati nel 2002, furono presentati nel gennaio del 2003 in occasione di un convegno sulla montagna tenutosi a Morano Calabro (CS) (Guerricchio e altri, 2003a). Durante l'iter per la stampa del presente lavoro, l'architetto Domenico Canino pubblica un articolo sulla rivista «Focus» (04/2006, pp. 151-153), dal titolo *I colossi della Sila*, in accordo con quanto qui riportato.

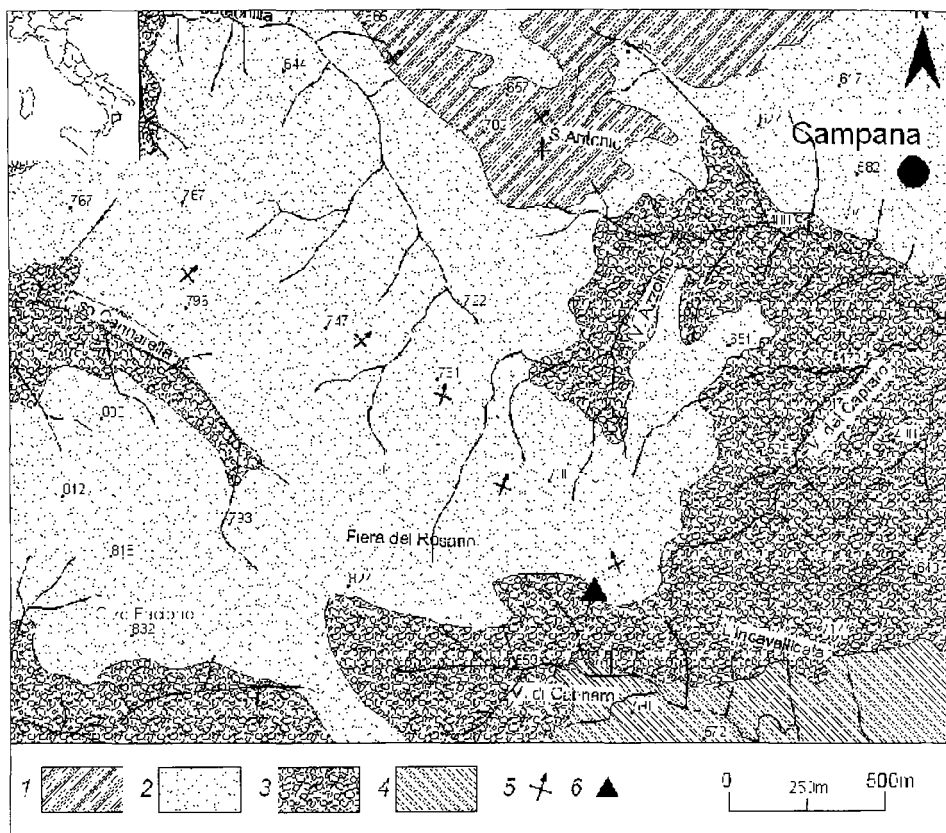


Fig. 1 – Carta geologica schematica del territorio dell'«Incavallicata» (Campana - CS)

Miocene medio-superiore: 1. Argille marnose con sottili intercalazioni arenacee; 2. Arenarie tenere bruno-chiare con intercalazioni di arenarie grigio-scuere, a cemento calcareo; 3. Conglomerato rosso-astro, da massiccio a ben stratificato, talora con intercalazioni di arenarie grossolane; 4. Paleozoico: scisti e gneiss biotitico-quarzoso-muscovitici (Unità di Longobucco-Longi-Taormina); 5. Giacitura degli strati; 6. Ubicazione delle strutture archeologiche

A un più attento esame i due ammassi rocciosi, comunque resti dell'erosione differenziale plio-pleistocenica subita dalle suddette formazioni, mostrano lineamenti abbastanza certi da farli attribuire a sculture modellate da parte dell'uomo, in tempi storici (Guerricchio e altri, 2003a), (fig. 2). Nel primo corpo si riconosce una sicura figura di un elefante (fig. 3), nell'altro quella degli arti inferiori di una figura umana seduta.

Nell'elefante (fig. 3), di altezza attorno ai cinque metri, si distinguono perfettamente la testa, la proboscide e, dal solo fianco destro, la zanna, per quanto spezzata nella sua parte terminale, l'occhio e l'orecchio.

L'elefante, con la sua zanna dritta, ricorda l'*Elephas antiquus falconeri*, specie estintasi alla fine del Pleistocene. Tale zanna, seppure mutilata, è lunga 180 cm; se fosse pervenuta a noi intera avrebbe raggiunto la lunghezza di 220 cm, proprio come quella della specie ora richiamata, di cui sono stati rinvenuti alcuni resti fossili nei pressi di Reggio Calabria (Bonfiglio e Berdar, 1986). Posteriormente alla zanna si nota un elemento cilindrico diretto verso il

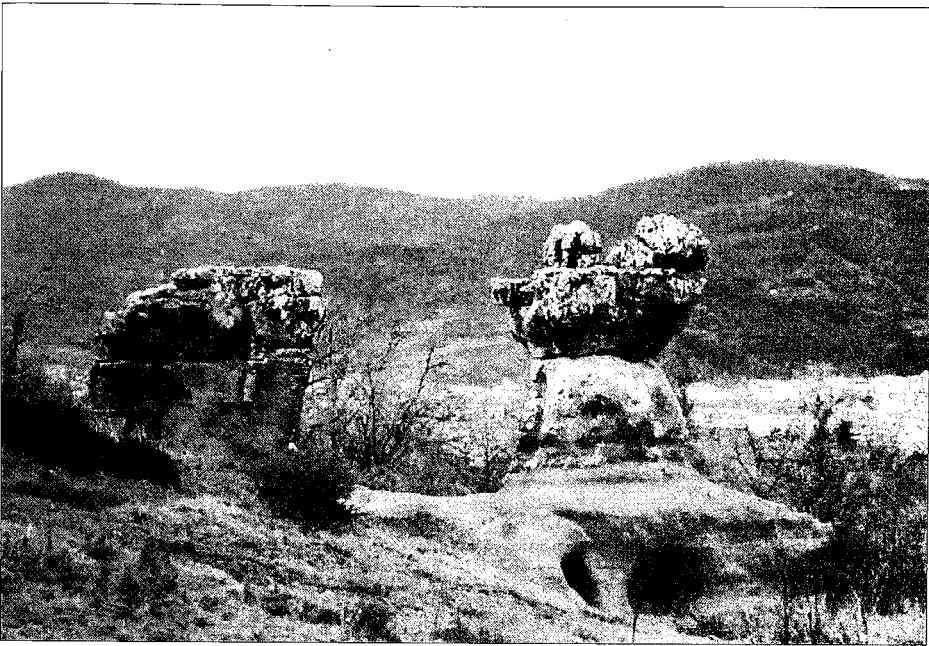


Fig. 2 – Località l'Incavallicata: veduta d'insieme da SSO delle sculture raffiguranti un elefante (a sinistra) e un probabile guerriero (a destra)

Le sculture sono ricavate nelle arenarie grossolane intercalate nelle arenarie tenere tortoniane. Alla base dell'affioramento sono presenti due piccole grotte, risalenti forse a una civiltà cavernicola. Sullo sfondo la conca di Campana

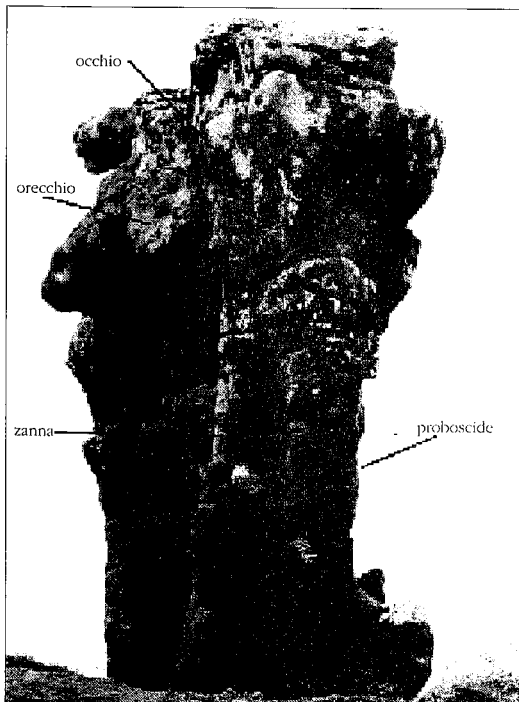


Fig. 3 – Vista frontale dell'elefante

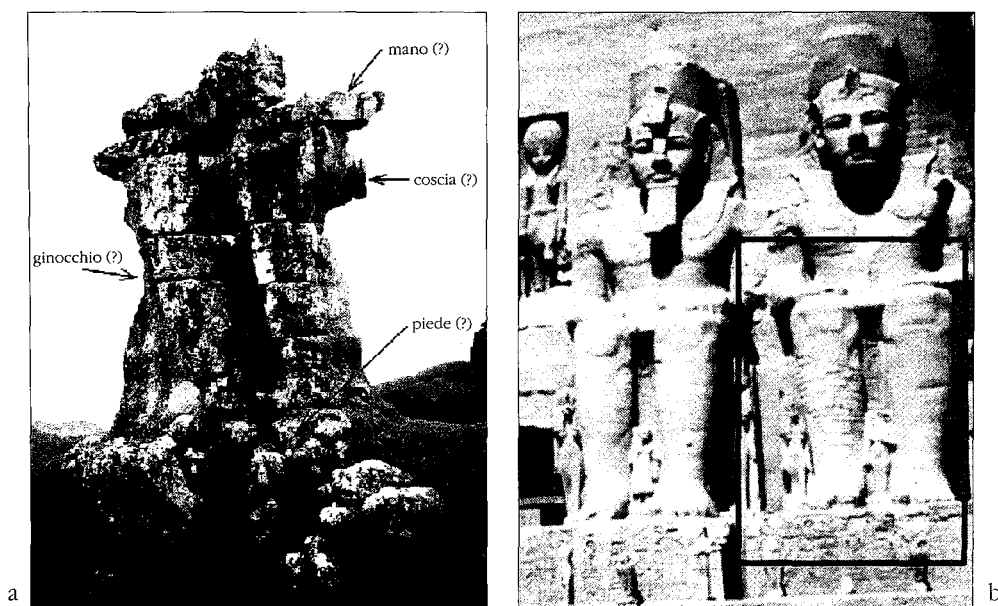


Fig. 4 – Resti della seconda statua, raffigurante probabilmente due gambe (a partire dalle ginocchia), per un'altezza complessiva di circa sei metri

In primo piano ciò che resta dei piedi e di alcune parti sommitali crollate (a). Da notare l'elemento di congiunzione alla sommità delle ginocchia, che molto richiama quello delle statue di Abu Simbel in Egitto, accanto riportate (b). Il riquadro della fotografia di destra evidenzia la similitudine

basso, quasi fosse un resto della gamba di un «kornak». Il secondo ammasso rappresenta le gambe, dalle ginocchia ai piedi compresi (fig. 4a), di un guerriero (o, date le dimensioni, di un dio) seduto, di cui però, come detto, mancano del tutto il tronco e la testa. La postura delle gambe è leggermente piegata da un lato e nell'insieme richiama le statue dei templi di Abu Simbel in Egitto, anche per la presenza di una struttura orizzontale che collega le ginocchia (fig. 4b). Poiché l'altezza di ciò che resta è di circa sei metri, l'intera statua, nella sua primitiva scultura, avrebbe dovuto raggiungere circa i 15-18 m, venendo così a rappresentare uno dei resti storici di più alte dimensioni nel bacino del Mediterraneo.

Circa la data a cui far risalire queste sculture, possono avanzarsi alcune ipotesi che potrebbero mettere in campo Pirro e Annibale. Infatti, attorno al 280 a.C. le colonie Bruzie di Cosentia, Pandosia e Petilia si allearono con Pirro contro i Romani, per cui è possibile che l'elefante e il guerriero delle sculture rappresentino testimonianze degli eventi bellici e della venuta di Pirro con i suoi elefanti. Tale ipotesi è inoltre resa attendibile dallo stato di degrado in cui versano le sculture, che debbono essere state esposte per lungo tempo a fenomeni erosivi da parte degli agenti atmosferici, per cui appare improbabile una loro più recente datazione.

Meno possibile è l'attribuzione di queste sculture al momento in cui Annibale venne in Calabria, allorché, durante le guerre puniche, il popolo Bruzio lo affiancò fino al 203 a.C., data della sua partenza dalla Calabria. Risulta dagli storici, infatti, che l'ultimo elefante di Annibale, di nome Sirio, sarebbe morto nelle paludi nei pressi di Fiesole (Etruria) alcuni anni prima (Russo, 1999) e pertanto non lo avrebbe accompagnato fin nella zona silana dove, presso Campana, esiste (forse in ricordo del suo stazionamento) una località nota appunto come «Campi di Annibale».

Le statue di «Incavallicata» di Campana devono di certo rappresentare motivo di ulteriore approfondimento nelle ricerche effettuate sia da parte di geoarcheologi sia da parte degli storici, al fine di costituire nel contempo un geosito di indubbio interesse scientifico.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AMODIO-MORELLI L. e altri, *L'arco Calabro-Peloritano nell'Orogene Appenninico-Maghrebide*, in «Memorie della Società Geologica Italiana», Roma, 1976, 17, pp. 1-60.
- BONFIGLIO L. e A. BERDAR, *Gli elefanti del Pleistocene superiore di Archi (RC): nuove evidenze di insularità della Calabria meridionale durante il ciclo Tirreniano*, in «Bollettino della Società Paleontologica Italiana», Modena, 1986, 1, pp. 9-34.
- GUERRICCHIO A., *I megaliti di Nardodipace – Guida naturalistica, storica, artistica*, Soveria Mannelli, Città Calabria Ed., 2005, pp. 25-34.
- GUERRICCHIO A. e altri, *Strutture archeologiche megalitiche e ciclopiche nei territori di Nardodipace, di Serra San Bruno (VV) e di Campana (CS)*, in *Atti del Convegno Montagne del Sud tra passato e futuro (Morano Calabro, 26 gennaio 2003)*, 2003 (a), pp. 180-193.
- GUERRICCHIO A. e altri, *Strutture megalitiche e ciclopiche nei territori di Nardodipace e di Serra San Bruno (VV – Calabria Ionica)*, Large abstract, Atti del 1° Congresso Nazionale AIGA (Chieti, 19-20 febbraio 2003), 2003 (b), p. 719.
- GUERRICCHIO A., L. CANTAFORA, M. GUERRICCHIO e M. PONTE, *Ritrovamenti di strutture archeologiche fisse sommerse nel tratto costiero crotonese tra Strongoli Marina e Le Castella. Considerazioni sui fenomeni di erosione costiera e di subsidenza*, Atti del 18° Corso di aggiornamento in «Tecniche per la Difesa dall'inquinamento» (Guardia Piemontese Terme (CS), settembre 1997), Cosenza, Ed. Bios, 1997, pp. 527-543.
- GUERRICCHIO A., L. CANTAFORA, M. GUERRICCHIO e M. PONTE, *Discovery of Submerged Fixed Archaeological Structures in the Croton Coastal Strip Between Strongoli Marina and Le Castella (Calabria Region, Italy). Considerations on Coastal Erosion and Subsidence Phenomena*, in *Proceedings of the 6th International Symposium on Land Subsidence*, Padova, La Grangola, 2000, 1, pp. 17-31.
- PRINCIPE I., *Carte geografiche di Calabria nella raccolta Zerbi*, Vibo Valentia, Mapograf, 1989.
- RUSSO R., *La battaglia di Canne e la campagna annibalica in Puglia nel contesto della seconda guerra punica*, Barletta, Rotas, 1999.

THE *ELEPHAS* AND THE «LEADER» IN CAMPANA (GREEK SILA – CALABRIAN REGION – ITALY). – Near the town of Campana, in Greek Sila (Northern Calabria), two big block stones, of about 5-6 meters height, have been sculptured in historic epoch, difficult anyway to specify, in the Upper Miocene arenaceous unit. Despite mutilated and eroded by the atmospheric agents, we can identify an elephant and a part of an anthropomorphic build, below the knees, perhaps a «leader» or a god. This last statue, in case it would be complete, would have reached about 15-18 meters of height, so representing one of the higher statuary models in the Mediterranean basin. Their dating, considering the presence of the elephant, could date to the Pirro or Annibale epoch. In particular, we could think that the elephant and the «leader» can testify the presence of the former about the 280 b.C.,

when the Brutium colonies present in the area, allied with Pirro, exploited the Sila timber. Less reliable, on the contrary, seems the second hypothesis, since the last Annibale's elephant died before his arriving in Calabria in the Pontine Marshes. We can notice, moreover, the similitude with other colossal statues present in the Mediterranean area, such as, for instance, those of Memnon and Abu Simbel in Egypt. Therefore, the statues of Campana can represent a geosite of undoubted scientific interest.

Università della Calabria, Dipartimento di Difesa del Suolo

guerrich@dds.unical.it